

# «Caro Bersani, così non ti capiamo»

## Bologna la rossa rifiuta lo strappo

Viaggio tra i militanti dem: «Dov'è finita la disciplina di partito?»



di FEDERICO DEL PRETE

BOLOGNA

**UN DÉJÀ-VU.** L'ennesimo. Incredula e spaesata, Bologna assiste al travaglio del Pd con lo stesso stato d'animo di quattro anni fa. Era l'aprile del giaguaro da smacchiare, i dem avevano appena «non perso» le elezioni e si apprestavano a votare Marini al Quirinale. «Fermatevi», twittò l'allora segretario regionale Stefano Bonaccini (oggi governatore), dando il via alla rivolta che stoppò l'operazione, mal digerita (è un eufemismo) dalla base.

«Fermatevi», in sostanza, è quanto tutta l'Emilia-Romagna continua a urlare oggi, tra appelli oltre le correnti e petizioni sul web: dal numero uno Paolo Calvano, renziano di ferro, all'ultimo circolo delle ultime zone 'rosse' del capoluogo. La scissione non va giù, non va giù l'ennesima litigata in casa per motivi considerati pretestuosi, non va giù che di mezzo ci sia ancora Bersani, che pur restando tra le figure più amate questa volta pare incrociare solo briciole di consenso, consegnando la sua immagine sempre di più al passato. Circolo Arci Benassi, polmone

L'URLO

**Brucia l'ennesima litigata per motivi pretestuosi: «Fermatevi in tempo»**

storico della sinistra bolognese. Un centro sociale punto di riferimento per tutta questa periferia residenziale nata nel dopoguerra, dove il Pd raccoglie di più che nei quartieri operai (leggi Bologna). Al tavolo, ironia della sorte, si smazzano le Piacentine. «Facciamo questo congresso, che problema c'è? In fondo è come la briscola, vince chi arriva a 61», sintetizza Mariano, 80 anni, curriculum del volontario. Comanda denari, Elia, l'altra metà della coppia, molla il carico: «La fai troppo facile, mica ci vogliono andare, sennò sanno che perdono. E pensano che noi non ce ne accorgiamo».

**TRENTA** punti, mano pesante, la spettatrice Ada sentenza: «Un tempo c'era la disciplina di partito, oggi ognuno pensa per sé. Guardarsi indietro non mi piace, ma sicuri che ci abbiamo guadagnato?». Già, la disciplina. Quella che a Bologna e in regione alla fi-



ne funziona ancora, marchiata nel profondo del dna. La terra nata rossa è stata una delle poche fedeli a Renzi al referendum e oggi, se scissione sarà, non vedrà sostanzialmente alcun transi-fugo di peso lasciare la nave. Le divisioni ci sono, eccome, la guida renziana è stata più sopportata (sempre lealmente) che supportata, tanto che il nome di Andrea Orlando viene visto come l'alternativa ideale tra questi venti di tempesta. Ma l'unità resta la priorità. «Gli iscritti sono spaesati, si aspetterebbero discussioni sui temi concreti e non queste polemiche

di aria fritta», allarga le braccia Mario Oliva, renzianissimo segretario nella trincea della Bolognina, così diversa da 30 anni fa che in sei mesi ha visto il Pd sconfitto alle amministrative e al referendum: «Abbiamo tanti problemi da affrontare, lavoro, sicurezza e legalità, e ci perdiamo in beghe del genere».

**IN QUESTO** weekend i circoli restano in gran parte chiusi, le assemblee sono in programma per l'inizio della settimana. Ma con quale partito? «Bella domanda,



**I TEMPI CAMBIANO** A sinistra, Achille Occhetto nella sezione della Bolognina: è il discorso della 'svolta' del 1989. Qui sopra, il circolo Arci Benassi, cuore storico della sinistra bolognese (Ansa, Fotoschicchi)

SPAESAMENTO

**Anche alla Bolognina il sentimento è di rabbia «È un regolamento di conti»**

chi lo sa? - ride, per non piangere, Mirko Cevinini, segretario nel rossissimo 'Reno' - Sono giorni che mi chiedono cosa stia accadendo, nessuno è a favore di questa scissione. C'è molta amarezza, non lo si può negare». Andrea Forlani è a capo del Galvani, dove un tempo la tessera numero uno

era di Prodi: «Quello che sta accadendo è sconcertante, la gente ascolta D'Alema e Bersani e non capisce: questa non è politica, ma un regolamento di conti a livello personale».

**NELLA BORGHESE** Saragozza guida il partito il giovanissimo Francesco Massarenti, 25 anni: «La scissione è una scelta tragica che restingerà il nostro orizzonte». Provenienze diverse, un'unica conclusione. Con il timore che i danni maggiori, ormai, siano già stati fatti.



**Petizione rosa sul web**  
MILLE FIRME IN POCHE ORE

**Appello rosa su Change.org per evitare la scissione. Lo ha lanciato, con alcune colleghe parlamentari, la senatrice Annamaria Parente (nella foto), capogruppo Pd in commissione Lavoro, e in poche ore «ha già raccolto un migliaio di firme online» per «non disperdere un patrimonio costruito in anni di battaglie, idee e sacrifici»**



**Stop anche dalle Marche**  
RICHIAMO TRASVERSALE

«È compito di ciascuno fare il massimo sforzo per salvare il futuro del Partito democratico: dobbiamo scongiurare una scissione incomprensibile». È l'appello «trasversale» sottoscritto nelle Marche dal segretario del Pd Francesco Comi, dal governatore Luca Ceriscioli (nella foto), e da altri esponenti democratici



**«Nuovo azzardo dell'ex premier»**

**Renzi, uomo che «non si è mai tirato indietro da una scommessa», punta alle primarie per ricandidarsi a Palazzo Chigi, ma in passato «l'uso senza compromessi del proprio genio tattico gli è costato caro». E l'analisi del britannico The Economist**

**I circoli europei chiedono unità «0 sarà un regalo ai populist»**

«Se noi, il primo partito del Psé, saremo sconfitti dai nostri stessi personalismi, i populismi ne trarranno vantaggio». È l'appello anti-scissione dei circoli del Pd in Europa

**«Trovate un compromesso» Damiano incalza il segretario**

«Renzi valuti la possibilità di fare una conferenza programmatica prima del Congresso per evitare la scissione». Così Cesare Damiano Su Facebook